

# PTO : Psicopatologia vegetativa

MedPop

.php ◊ .html ◊ .pdf ◊ img ◊ GoDr

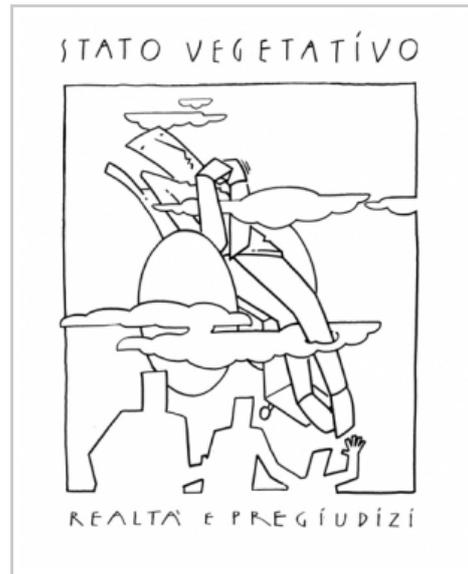
Categoria: [Enciclopedia](#) ◊ [Patologia](#) ◊ [Psicologia](#)

Psicopatologia: [Sinopsi](#) ↓ [Vegetativo](#) ↓ [Emotivo](#) [Volontà](#) [Mentale](#)

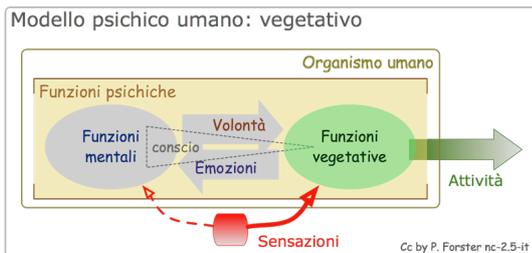
## : Psicopatologia vegetativa indice (sopprimi)

1. [Riflessi](#)
  - 1.1 [Disturbi dei riflessi](#)
2. [Istinto](#)
  - 2.1 [Disturbi dell'istinto](#)
3. [Pulsioni](#)
  - 3.1 [Impulso → realizzazione](#)
  - 3.2 [Classificazione delle pulsioni](#)
  - 3.3 [Bisogni pulsionali](#)
  - 3.4 [Gerarchia di pulsioni](#)
4. [Disturbi di istinti e pulsioni](#)
  - 4.1 [... specie - riproduttive](#)
  - 4.2 [... istinto di autoconservazione](#)
  - 4.3 [... istinto socio - relazionale](#)
5. [Annessi](#)
  - 5.1 [Sitografia](#)
  - 5.2 [Bibliografia](#)
  - 5.3 [Impressum](#)
  - 5.4 [Commenti](#)

Autori: [Peter Forster](#) & [Bianca Buser](#)



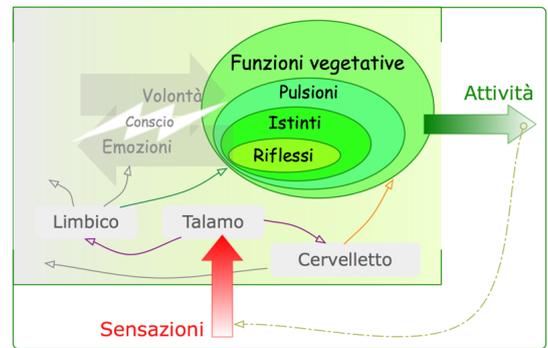
a cura di [Daniela Rüegg](#)  
in base alla dispensa [PTO 3](#)



Per motivi didattici ho separato l'analisi delle "pulsioni" vegetative dalle emozioni, volontà e funzioni mentali.

Ho distinto le pulsioni in riflessi, istinti e pulsioni in senso ristretto e poi ho loro abbinato dei tipici "disturbi pulsionali".

Fisiologicamente queste reazioni sono parzialmente determinate geneticamente; specificatamente sono coinvolti dei meccanismi immunitari, ormonali, neurovegetativi, di reminiscenze individuali e poi sul livello culturale umano: la socializzazione, l'istruzione scolastica e professionale individuale.



# 1. Riflessi

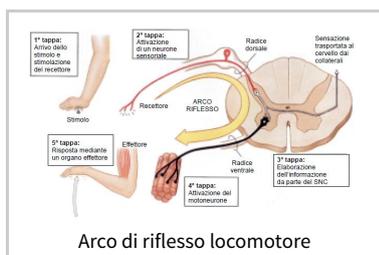
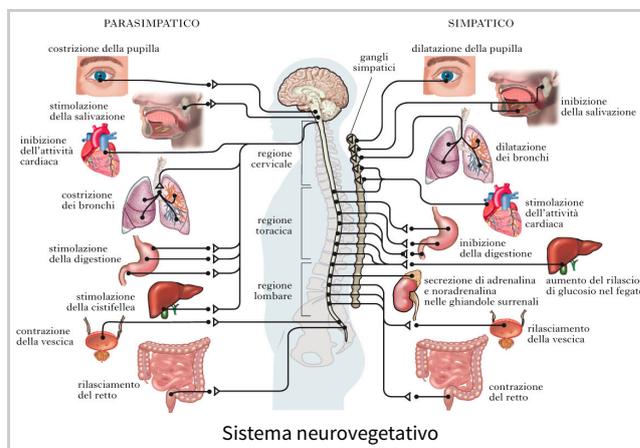
Riflesso it.Wikipedia

Un riflesso è una reazione organica a uno stimolo (esterno o interno all'organismo) che non è dominato dalla volontà e dalle funzioni mentali.

La maggior parte delle funzioni corporee, precede alla perfezione secondo questi meccanismi autoregolativi: per grande fortuna non dobbiamo preoccuparci dell'adattamento dei sistemi:

- respiratori,
- digestivi,
- circolatori e
- gestione del corpo stesso.

La costruzione anatomica e il funzionamento fisiologico ci liberano di questo compito enormemente complesso e se ci sono problemi a questi livelli, se ne occupano "scientificamente" l'anatomista, il fisiologo, il neurologo, l'endocrinologo e tanti altri dottori.

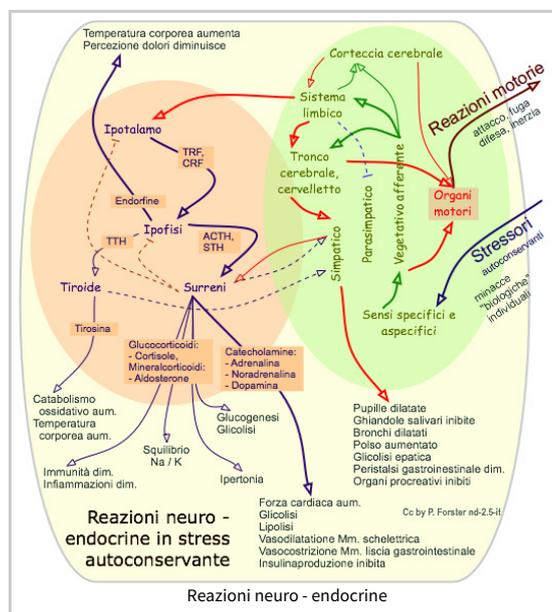


Non è strano che nella nostra cultura annoiata non manchino i tentativi di infilarsi "volutamente" anche in questo settore (invece di assolvere i compiti che non spettano all'organismo) come lo dimostrano certe "terapie" respiratorie, nutrizionali, meditative, sportive e alcuni addestramenti ideologici nonché innumerevoli cerchi esoterici? Essi non hanno tutti i torti nel cercare i miracoli della vita in questo settore, il peccato è che la loro ignoranza in merito è proporzionale alle loro credenze magiche che tentano di vendere come "spirituali".

Il motivo è forse che tracce di molti di questi processi le percepiamo coscientemente come affetti, emozioni, sentimenti oppure come reazioni fisiche come ad es. il rossore, il pallore, le lacrime, il tremolio o il sudore: tutti riflessi vegetativi ingegnosi che possono essere interpretati benissimo come "magici" da chi non si sente di studiarli.

Certi riflessi non sono innati, ma frutto di esercizio, addestramento, abitudine. Si chiamano riflessi relativi o condizionati. Tante abilità umane si basano su questa capacità come p.es. quelle militari, sportive, artigianali, artistiche, ...

È abbastanza sorprendente che sia la psicologia che la psicopatologia rimangano quasi mute davanti ai riflessi condizionati. Invece una buona parte della nostra cultura, della quale tanto ci vantiamo, è impensabile senza la "bravura riflessiva operativa", sia anche solo quella di saper scrivere (a mano o a macchina). Questo aspetto sembra meno nobile di quello dell'"effervescenza" mentale, ma si tratta solo di pigrizia operativa.



## 1.1 Disturbi dei riflessi

In neurologia, per la diagnostica di disturbi nervosi, i disturbi dei riflessi organici sono importantissimi. In psicopatologia sono trascurati, chissà per quale motivo.



Lo stesso vale per i riflessi e gli automatismi complessi e condizionati (per lo più risultato di allenamento, addestramento, esercizio e disciplina) che sarebbero la base di patologie e terapie comportamentistiche: praticamente non appaiono in letteratura. In psicologia si notano i disturbi dei riflessi spesso negli oligofrenici (ipointelligenza), ogni tanto anche in persone "normali" con una relativa



disposizione "reattiva".

A volte si legge del "riflesso del finto morto" e di "panico" come reazione a un supposto pericolo esistenziale, ma questi non sono patologici, bensì reazioni sensate spontanee e automatiche finché si riferiscono ad eventi concreti. Diventano psicopatologici diventano comportamenti autonomi e abitudinali.

## 2. Istinto

[Istinto it. Wikipedia](#)

Lo studio dell'istinto è curato soprattutto in zoologia e in veterinaria.

Sono detti **istinti** i modi di comportamento ereditati (che non devono essere appresi), consistenti in sequenze di mosse riflesse, il cui scopo, normalmente è la conservazione dell'esistenza del singolo o della specie. I comportamenti istintivi possono essere percepiti dalla coscienza, ma non sono controllati da essa; succedono automaticamente. Non sono però fissi, ma adattati alla situazione recente: singole mosse istintive sono determinate, l'attività istintiva è variabile e adattabile.

Negli animali, diversi comportamenti istintivi sembrano "reattivi" a stimoli esterni, p.es. fuggire o attaccare, mordere, cacciare via, minacciare, mangiare, bere, defecare, urinare, corteggiare, copulare, fare un nido, covare, delimitare il territorio, ... . Queste attività si chiamano attività istintive finalizzate.

In tante altre occasioni il comportamento istintivo è invece controllato da fattori interni (ormoni, umori, affetti, stati d'animo, pulsioni) in modo che all'osservatore appare come "attività autonoma". In queste occasioni notiamo un comportamento (istintivo) di "appetenza" che "prepara" o cerca, o crea le condizioni o aspetta semplicemente in un posto e in un momento ben scelto che "l'occasione accada" (appostare) per un'attività finalizzata.

In pratica sono attività come la ricerca del cibo o dell'acqua, di un posto per defecare o per urinare adatto, un compagno, un branco, un territorio non occupato o da conquistare, un posto per dormire o riposare, ...



In mancanza di stimoli esterni "reali" certe attività istintive possono essere eseguite "a vuoto" come lo descrive **Konrad LORENZ**. Nel gioco infantile presso gli animali si notano inizialmente degli allenamenti ad attività istintive, più tardi (in animali più evoluti) però anche esercizi di apprendimento per delle attività che non sono geneticamente tramandate e quindi non istintive.

L'osservazione degli animali ci può insegnare tanto sui comportamenti istintivi, sia finalizzati, sia di appetenza, sia di esercizio, di allenamento e di perfezionamento di questi ultimi, come anche nel gioco e l'apprendimento di capacità non geneticamente definite.

Basta non arrivare a conclusioni azzardate o postulare analogie ridicole: si sentono spesso generalizzazioni del tipo: "gli animali ...", scoprendo che si intende il cane, che è un mammifero domestico il cui comportamento si distingue notevolmente già da quello di gatto, criceto, canarino, pesciolino (anche domestici), da mucche, maiali, galline, ovini, api che sono animali di allevamento, da volpi, topi, ratti che sono parassiti di civilizzazione umana, da civette, squali,

lombrichi, rane, insetti e coccodrilli che sono animali "selvatici".

Al contrario, riflessioni caute e comparative potrebbero rivelare molto sui nessi tra i riflessi, gli istinti, le pulsioni, le emozioni e sull'apprendimento (che richiede almeno una certa capacità di memorizzazione e di cognizione). E fin lì ci arriva anche un lombrico, anche se per dei criteri umani in misura estremamente limitata.

Fino a che punto ci arrivi poi un corvo, un delfino, un gatto a riflettere (trarre delle conclusioni) o in che modo è intelligente nel senso di una riflessione sensata, dell'agire con uno scopo previsionale e interagire nel proprio interesse con l'ambiente naturale e sociale è più questione di definizione che di fatto.



## 2.1 Disturbi dell'istinto

Se negli animali i disturbi nella sfera dell'istinto vengono studiati meticolosamente, nell'uomo la psicopatologia non li prende nemmeno in considerazione: eppure non sono meno importanti di quelli degli animali!.

Ogni tanto si legge di "reazioni primitive" come "furore omicida", "incapacità momentanea di connessione", "reazioni esplosive", ... Parecchie cosiddette "manie aberrate" potrebbero anche essere chiamate disturbi dell'istinto.

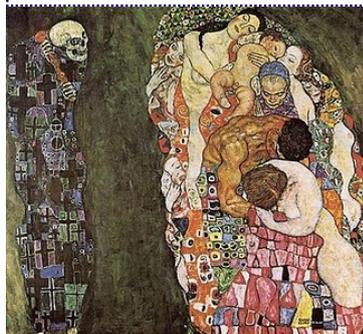
La delimitazione di istinto e pulsione è sofisticata e spesso non molto chiara. È storicamente da capire, quando Freud ha fatto i primi tentativi di "riconducere" delle "coltivate mosse umane" a delle "esigenze vitali".



---

## 3. Pulsioni

*Pulsione it.Wikipedia*



Il termine un pò ricercato. In tedesco si usa la parola "Trieb" che proviene da "spingere, balzare, azionare, comandare, far girare, menare, condurre, istigare, ...". È usato dopo Freud con un significato che si distingue da "istinto".

Sono trattati i seguenti argomenti:

[Impulso → realizzazione](#) ♦ [Classificazione delle pulsioni](#) ♦ [Gerarchia di pulsioni](#) ♦ [Pulsioni nel contesto psicologico](#) ♦ [Disturbi delle pulsioni](#)

### 3.1 Impulso → realizzazione

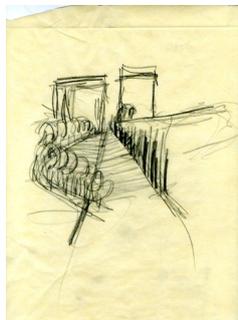
È approfondito il tema:  
Dal fabbisogno umano alla realizzazione di un impulso

La **definizione di una pulsione** non è molto chiara: si tratta di una sensazione psichica che mira a una soddisfazione, un impulso, un incentivo a determinati comportamenti, una motivazione, ... . Finché non appare nel cosciente è "latente", come un potenziale ancorato nell'organismo.

La psicologia analitica (del profondo) ci insegna che queste forze "inconscie e latenti" occupano un ruolo centrale nella motivazione e nello scatto di certe mosse. In questo contesto ci limitiamo al caso in cui dal latente diventa concreto in forma di impulso indirizzato.

Questo "**impulso**" lo sentiamo inizialmente come stato ancora indefinito di "carica", voglia di ..., irrequietudine, insoddisfazione, che cerca di scaricarsi, pacificarsi, soddisfarsi ma che non è ancora direzionato o mirato a un determinato obiettivo, non sa ancora cosa vuole o cosa manca. Con questo sono coinvolti due rami:

- **l'affettività** inizialmente in forme di irrequietudine, nostalgia, desiderio e voglia che si evolve dall'impulso non ancora indirizzato.
- **l'incentivo** (spinta, motivazione) come potenziale energetico ipotetico a disposizione della persona, dal quale nasce poi ogni dinamica sia organica che psichica.



Si ipotizza, che questo impulso nasca da "diversi **fabbisogni**" dell'organismo che si manifestano in caso di mancanza, come appetito, brama, desiderio, voglia, bisogno, necessità emotiva. Quando è manifesto è senz'altro un fenomeno psichico, la sua origine però è sicuramente altrettanto organica. Una deficienza corporea che si esprime emotivamente.



L'organismo, per funzionare, necessita di tanti ingredienti: ossigeno, acqua, cibo, sonno, una temperatura gradevole, movimenti e tant'altro. Se il corpo non se li può procurare autonomamente, ce li segnala come bisogni e questa percezione ci rende irrequieti e impulsivi.

Se l'"impulso latente" raggiunge un indirizzo, un **obiettivo**, un traguardo, si può parlare di una "pulsione", la pulsione di soddisfare o pacificare "l'impulso indirizzato".

Dalla realizzazione di questa "pulsione" siamo però ben lontani, occorrono ancora:

- **l'incentivo** (spinta, motivazione) come capacità energetica fisica e psichica.
- "Il **volere**" come capacità decisionale di:
  - scegliere tra diverse possibilità o diverse pulsioni eventualmente contrastanti o concorrenti;
  - subire le conseguenze e gli effetti collaterali o indesiderati prevedibili o temuti.
- Gli **strumenti** (il potere), "tempo e materiale" per la realizzazione (rispettivamente in un primo tempo la loro valutazione).

Nella pratica è spesso difficile distinguere le "pulsioni" dai "sentimenti" e dagli "intenti" perché i due ultimi sono ancora parzialmente accessibili alla coscienza, le pulsioni invece sono "costrutti deduttivi funzionali", indispensabili per riflettere il funzionamento psichico, osservabili tramite le manifestazioni di sentimenti e intenti, che forse corrispondono anche a una realtà materiale.



### Dal fabbisogno umano alla realizzazione di un impulso

La seguente scala tenta di illustrare le tappe di un relativo processo in un esempio "ridicolizzante" (perché molto civilizzato).

<b>Esempio:</b> mio capo mi critica → fabbisogno di gratificazione. →	Mi sento frustrato & cerco soddisfazione. →	Voglio intraperendere qualcosa. Picchiare il capo? No! →	Vado a bere un caffè ↓
Temporaneamente meno frustrata	←		
<b>Interpretazione:</b> evento frustrante →	frustrazione espresso come irrequietudine, malavoglia →	impulso indirizzato: pulsione & incentivo & intento & tempo / materiale →	azione compensatoria ↓
soddisfazione (sublimata)	←		
<i>inconscio</i>	<i>più o meno cosciente</i>		<i>cosciente</i>
<b>Evento originale</b> →	<b>Elaborazione emotiva / "ragionata"</b> →	<b>Trasformazione dispositiva / operativa</b> →	<b>Azione</b> ↓

L'esempio dimostra quanto può essere distante alla fine la pacificazione di una frustrazione:

- Andare (fuga) a ...
- bere il caffè (soddisfazione olfattiva e gustativa aromatica, amara, dolce) con esito di ...
- stimolo neurovegetativo ramo simpatico (alerte, incentivo) di un fabbisogno (con rispetto sociale) per compensare lo stimolo avverso (critica).



Una mossa più diretta sarebbe quella di prendere a botte il capo o di assentarsi definitivamente (attacco o fuga). Tutte e due inibite in questo momento per altre pulsioni (esigenze sociali) e meccanismi decisionali inconsci (intento: previsione di effetti indesiderati), le possibilità momentanee esterne ("tempo e materiale": 5 minuti, -.60 centesimi) e la "spinta" momentanea interna: qualcosa posso fare (incentivo).

Fino a che punto questo comportamento (di compensazione) pacifici poi la frustrazione e per quanto tempo è un'altra questione.

Si noti anche che in pratica ci sarebbero tantissime altre possibilità di reazione come p.es. accendersi una sigaretta, rispondere male, litigare, tentare di convincere chi ha torto, farlo ridere o azzarlo con una battuta, ignorarlo, lusingarlo o adularlo, fantasticare o pianificare delle misure di vendetta, sentirsi in

colpa, vergognarsi, incavolarsi, ... o cose simili.

Si noti anche che in pratica disponiamo tutti di un ricco fondo di automatismi e stereotipi reattivi, alcuni diventati persino rituali reattivi che:

- Da una parte sono economici perché ci evitano di rimuginare sempre le "stesse menate" e ci permettono di concentrarci su un'opera più importante.
- Dall'altra ci fanno reagire spesso al di sotto delle nostre capacità inventive, creative, ingegnose e ci mantengono in eterni circoli viziosi di stupidi giochetti.

È una caratteristica di persone con una forte spinta "maniacale" disporre di pochi stereotipi del genere e sprecare la loro inventiva in una miriade di futilità, come è caratteristico di persone con poca spinta e "depressive" economizzarla al punto che diventa loro impossibile liberarsene.



### 3.2 Classificazione delle pulsioni

Molteplici i tentativi di raggruppare le pulsioni p.es. in:

- Stabilimento socio-relazionale,
- sopravvivenza o autoconservazione (respiro, fame, sete, riparo, sonno),
- propagazione della specie (sessualità, cura della nidata)

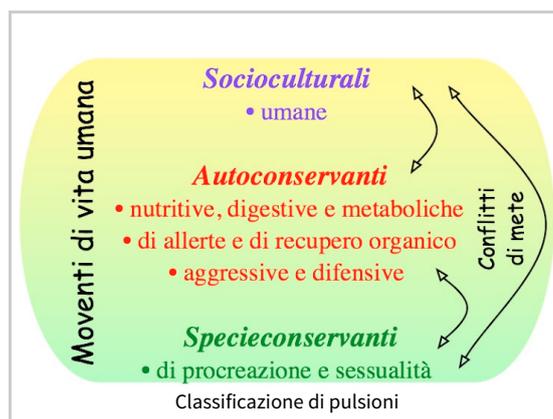
e di classificare altri bisogni come derivati da questi.

Famosa la proposta e le ipotesi di Freud di interpretare i bisogni culturali come "sublimazione" della sessualità.

Innumerevoli le proposte di classificazione delle "pulsioni" nella letteratura psicologica e scarsissimo il trattamento nella

psicopatologia con l'eccezione di **SZONDI, L.:** *Triebpathologie*, Bern/Stuttgart 1952. Di seguito mi limito quindi ad elencare una scelta di "bisogni" dell'essere umano che sono empiricamente constatabili, ordinati in:

- Vitali e organici che riguardano piuttosto l'individuo.
- Sociali e gerarchici che riguardano piuttosto l'integrazione sociale dell'individuo.
- Relazionali e affettivi bilaterali che normalmente sono raggruppati sotto "sociali" il che crea notevoli problemi terapeutici; per questo motivo li separo.
- Culturali e mentali che sembrano esclusivi per la specie umana e possono riferirsi a degli oggetti individuali, relazionali o sociali, spesso tutti e tre in modo indistinto.



### 3.3 Bisogni pulsionali

Per farsi un'idea delle pulsioni conviene di immaginarsi le loro molteplici manifestazioni concrete in bisogni individuali umani.

Sono trattati i seguenti argomenti:

Bisogni vitali e organici ◊ Bisogni sociali e gerarchici ◊ Bisogni relazionali e affettivi ◊ Bisogni culturali e mentali

#### Bisogni vitali e organici

- Primari: respiro, sete, fame, riparo, sonno, ...
- Funzionali:
  - covata, cura per la nidiata, ...
  - Sicurezza, autonomia, individualità, appartenenza.
  - Movimento, gioco, sessualità.
  - Aggressività, alleanza, difesa, disinvoltura, fuga, ...
  - Tenerezza, autoerotismo, privazione, ...
  - Passionalità, curiosità, entusiasmo, ignoranza, ...
  - Relativi all'"appetenza" p.es. "cercare la lite" per poter liberarsi dell'aggressività, ... ...

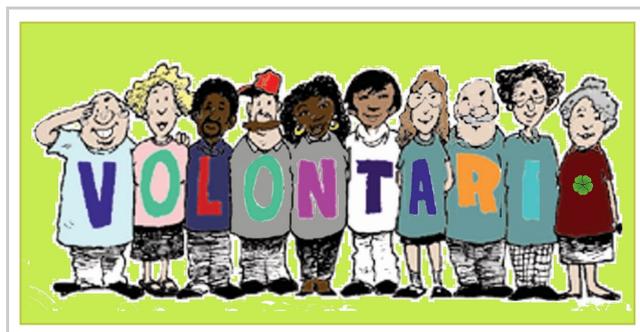


+

#### Bisogni sociali e gerarchici

(per non dover lavorare)

- Vanità, civetteria, gelosia, ...
- Rango, reputazione, ambizione, competizione, concorrenza, invidia, ...
- Potere, potenza, dominio, posizione, ruolo, avidità di dominio, ...
- Distinzione, solidarietà, alleanza, ignoranza, ...
- Sessualità sociale, violenza, stupro, ...
- Rappresaglia, vendetta, ritorsione, ...
- Proprietà, avidità, avarizia, spilorceria, ...
- Vendetta, ritorsione, ricatto, ...
- Relativi all'"appetenza" p.es. creare condizioni di competizione favorevoli, ...
- ...



+

#### Bisogni relazionali e affettivi

- Cura per la nidiata
- Civetteria, gelosia, ...
- Coccole, tenerezza, dedizione, ...
- Simpatia, antipatia, empatia, competizione, ...
- Innamoramento, erotismo, ...
- Distanziamento, amalgamento, rispetto, ...
- Erotismo, sessualità relazionale, ...
- Comprensione, distrazione, sfogo, ...
- Convivenza, intesa, separazione, contrasto, ...
- Amicizia, inimicizia, ...
- Relativi all'"appetenza" p.es. corteggiamento, ...
- ...



+

## Bisogni culturali e mentali

(per il gusto di attività vitali, di intento, emotive, mentali)

- Arte, artigianato, professione, mestiere.
- Sapere, conoscenza, sapienza, scienza.
- Conoscenza, riconoscimento.
- Dovere, coscienza, responsabilità, ...
- Giustizia, solidarietà, etica, morale.
- Spiritualità, religiosità, "santità", "purezza", "umiltà", ...
- Relativi all'"appetenza" p.es. proselitismo, propaganda, ...
- ...



## 3.4 Gerarchia di pulsioni

Considerando le pulsioni vitali, tentativi esplorativi per determinare una "gerarchia di pulsioni" (negli animali) hanno dato come risultato:

- respiro →
- cura per la nidiata →
- bevande →
- nutrimento →
- sessualità → ...



## Pulsioni nel contesto psicologico

Come scrisse FREUD (1932):

*"Die Trieblehre ist sozusagen unsere Mythologie. Die Triebe sind mythische Wesen, grossartig in ihrer Unbestimmtheit. Wir können in unserer Arbeit keinen Augenblick von ihnen absehen und sind dabei nie sicher, sie scharf zu sehen".*

*"La dottrina delle pulsioni è per così dire la nostra mitologia. Le passioni sono esseri mitici, imponenti nella loro indeterminazione. Nel nostro lavoro non dobbiamo perderli d'occhio neanche un momento e facendolo non siamo mai certi di focalizzarli".*



## 4. Disturbi di istinti e pulsioni

Alcuni disturbi delle pulsioni sono all'ordine del giorno (e non patologiche) per due condizioni umane:

- frequenti contrasti tra pulsioni:
  - specie-riproduttive,
  - auto-conservanti e
  - socio-relazionali siccome
- contrasti "per definizione" tra pulsioni e morale / etica (natura / cultura)

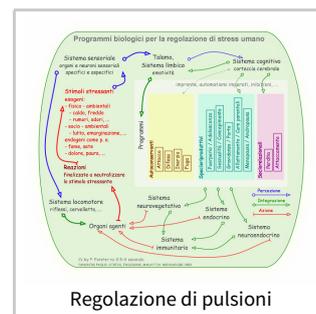
Contrasti di questo tipo, cronici e malgestibili di un individuo si chiamano *distress cronico*.

In psicologia, i disturbi "patologici" delle pulsioni sono ritenuti la maggiore causa di nevrosi.

Questi sintomi si accompagnano:



- In molte malattie organiche (psicosomatiche).
- Nelle psicosi endogene (forse anche come causa collaterale).



Sono trattati i seguenti argomenti:

[Disturbi delle pulsioni sessuali](#) ◊ [Disturbi dell'istinto di conservazione](#) ◊ [Disturbi di istinti socio - relazionali](#)

### 4.1 ... specie - riproduttive

I disturbi delle pulsioni sessuali sono definiti "perversioni sessuali". Questo giudizio dipende in gran parte da norme e convenzioni culturali, religiose e politiche nonché dalla morale e dalla bigotteria del singolo; in un contesto psicologico conviene quindi rimanere molto cauti nell'esprimere simili verdetti.

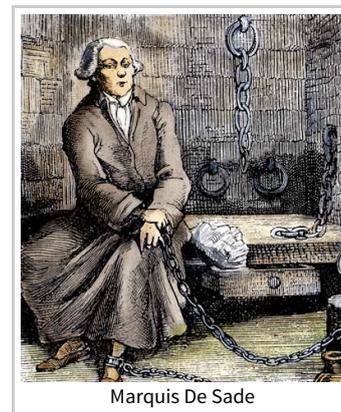
Nella psicopatologia si ritiene "qualitativamente aberrante" un comportamento sessuale che:

- danneggia o crea sofferenza al "compagno" (criterio etico)
- devia tanto della "variazione concessa", che una grandissima maggioranza sociale lo percepisce come rarità "ammalata" non più immedesimabile (criterio morale-sociale).

Non sarà possibile trovare una misura "quantitativamente normale" di sessualità,

benché certe aberrazioni, sia verso "l'eccessivo" (satirismo, ninfomania) sia verso la

"deficienza" (disinteresse sessuale), siano ritenute aberranti. In concomitanza con altre variazioni di personalità possono diventare motivo per uno sviluppo sessuale verso la perversità qualitativa.



I disturbi funzionali sessuali come la difficoltà d'orgasmo, l'eiaculazione precoce, l'impotenza, sono molto raramente dei disturbi di pulsione, ma sono frequentemente delle altre inibizioni psichiche (spesso create da strane norme di illuministi popolari) oppure disturbi fisiologici o anatomici.

Anche le attitudini sessuali che non danneggiano e non creano apparentemente danno o sofferenza, ma sono determinate soprattutto da relazioni di ruolo, rango o dominio non sono "perverse" nel senso "psicologico", ma secondo il mio parere da sanzionare socialmente, perchè ledono un alto valore per il funzionamento di una società civilizzata: la protezione del più debole dal despotismo del più forte.

Esiste una ricca letteratura in merito, così mi astengo da ulteriori commenti.



## 4.2 ... istinto di autoconservazione

Sotto "istinto di conservazione" si raggruppano di solito tutte le pulsioni di genere primario o vitale.

Sono trattati i seguenti argomenti:

[Lasciarsi morire e suicidio](#) ♦ [Anoressia e bulimia](#) ♦ [Autolesione](#)

### Lasciarsi morire e suicidio



In pazienti gravemente depressi manca l'incentivo al punto tale che senza assistenza si lasciano morire di sete, fame, soffocamento, gelo, non fuggono nemmeno dai pericoli e non si difendono contro gli attacchi.

Anche un paziente moribondo si può lasciar morire rifiutando bevande e cibo. Questo non è necessariamente una mancanza di incentivo ma può essere una decisione, oltre che lecita, anche "nobile" per via della motivazione a monte.

Un pò diverso è il caso di una persona fortemente depressa, alla quale per un momento, la morte meno penosa della vita e le rimane sufficiente incentivo per metterla anche in atto e suicidarsi attivamente.

Si può classificare questo atteggiamento come:

- Mancanza d'istinto di conservazione.
- Mancanza della motivazione di vivere.
- Cedimento alla pulsione della morte (postulato da Freud), ma rimane un giudizio puramente ipotetico davanti al fatto.

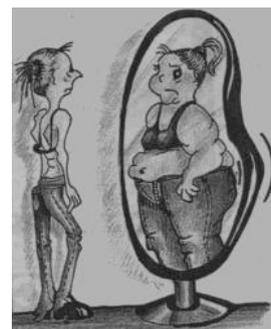


### Anoressia e bulimia

[Anoressia e bulimia epicentro](#)

Sono evidentemente dei disturbi di nutrizione con degli effetti gravi sull'istinto di autoconservazione.

Certi psicologi li riconducono a disturbi sessuali (riconducono tutto a disturbi sessuali, conclusione zero!) oppure ad ambivalenze insuperabili di pulsioni sociali/relazionali con altre vitali.



### Autolesione



Si ritiene che la pulsione di aggressione per l'ambivalenza di pulsioni culturali può essere diretta verso sé stessi.

Questo atteggiamento si trova qualche volta in oligofrenici (ipointelligenti) e psicotici ed è ben diverso dai tentativi di suicidio.



### 4.3 ... istinto socio - relazionale

Sono trattati i seguenti argomenti:  
 "Manie aberrate", attività coatte ♦ Tossicodipendenze, attività, riflessioni e affetti coatti

#### "Manie aberrate", attività coatte

Con questo termine si designano delle "passioni" che una volta si chiamavano "monomanie" che accompagnano ogni tanto delle nevrosi, ma anche delle lesioni cerebrali, dei disturbi ormonali o la schizofrenia come:

- Manie di pulizia (legate a criteri igienici).
- Manie di eleganza (legate al narcisismo).
- Poriomania: vagabondaggio senza piano e scopo.
- Dipsomania: bevitori periodici.
- Piromania: appiccare il fuoco nell'altrui proprietà.
- Cleptomania: rubare (come una gazza ladra) senza necessità o avarizia.
- ...

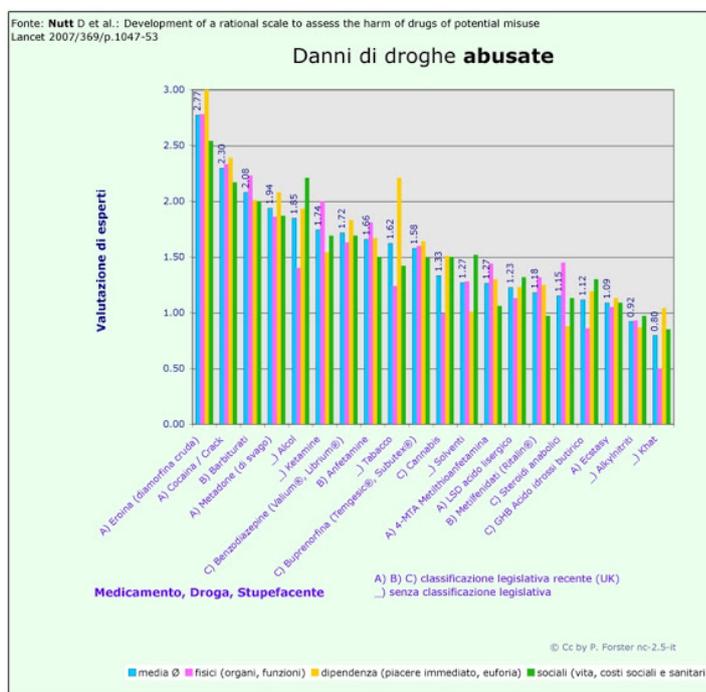


#### Tossicodipendenze

e attività / riflessioni coatte

Ci sono sostanze che rendono dipendenti come:

- Alcool.
- Tabacco.
- Altre sostanze naturali come oppiacei, cocaina.
- Diverse sostanze sintetiche come certi medicinali.



Dopo aver somministrato una certa quantità di queste sostanze per un certo periodo di tempo, pare che si crei nell'organismo un "fabbisogno secondario" simile ai fabbisogni di bevande e nutrizione. La loro soddisfazione per un tossicodipendente diventa della stessa importanza come la soddisfazione di pulsioni vitali, e per questo motivo è anche enormemente difficile staccarsene.

Le sostanze che rendendo tossicodipendenti si distinguono per la "dose di iniziazione" che per l'alcool supera una tonnellata (corrispondente a ca. 10'000 litri di vino o 20.000 litri di birra o 3.000 litri di grappa) mentre per le altre sostanze come gli oppiacei bastano pochi grammi.

Parlando di dipendenza, le dosi per arrivare all'assuefazione devono essere aumentate e le distanze tra le loro somministrazioni diventare

brevi. Raggiungere la soddisfazione diventa un processo autonomo, isolandosi da altri desideri personali, si distacca come qualcosa di "estraneo" e diventa un'idea e attività coatta, dominante su tutto e insaziabile.

Qualsiasi disturbo di pulsione può raggiungere dei livelli di dipendenza, diventando passione coatta:

- Pulsioni sessuali aberrate.
- Tossicodipendenze di ogni genere.
- Anoressia, bulimia, poriomania, dipsomania, piromania, cleptomania, ...
- ...

---

---

## 5. Annessi

### 5.1 Sitografia

alla pagina : *Psicopatologia vegetativa*

#### Conferenze MedPop:

Stress: Patologia dello stress

#### it.Wikipedia:

Riflesso ◊ Istinto ◊ Pulsione

#### Google:

riflesso ◊ istinto ◊ pulsione



### 5.2 Bibliografia

- **BARZ, Helmut:** *Psychopathologie und ihre psychologischen Grundlagen*, Verlag Hans Huber, Frauenfeld 1997
- **SCHNEIDER, Kurt:** *Klinische Psychopathologie*, Stuttgart 1971
- **JASPERS, Karl:** *Allgemeine Psychopathologie*, Berlin 1965
- **FALABELLA MARIANGELA:** *ABC DELLA PSICOPATOLOGIA. ESPLORAZIONE, INDIVIDUAZIONE E CURA DEI DISTURBI MENTALI*, MA. GI. 2005
- **BELLODI LAURA:** *PSICOPATOLOGIA FUNZIONALE*. ELSEVIER MASSON 2005
- **SIMS ANDREW:** *INTRODUZIONE ALLA PSICOPATOLOGIA DESCRITTIVA* CORTINA RAFFAELLO 2004
- **FREUD SIGMUND:** *PSICOPATOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA* NEWTON COMPTON 2007



### 5.3 Impressum

#### MmP Tutoria Psicologia

##### Autori e relatori:

**Peter Forster**, medico naturista NVS, docente di "Materia medica Popolare" e terapeuta di tecniche corporee

##### Testo a cura di:

**+Bianca Buser,**  
**Benedetta Ceresa**

##### Versione web:

Illustrazioni, collegamenti e cura di **Daniela Rüegg**

1<sup>a</sup> edizione 1999 ◊ 2<sup>a</sup> edizione 2002 ◊

3<sup>a</sup> edizione 2009 ◊ 4<sup>a</sup> edizione 2016

Cc by P. Forster & D. Rüegg 3.0-it



### 5.4 Commenti

alla pagina *PTO* / : *Psicopatologia vegetativa*: cliccare sul titolo per scrivere commento.

---

---

Domini di MedPop

CSA Enciclopedia Forum Immagini MedPop Novità Redazione

© Cc by P. Forster & B. Buser nc-3.0-it

Proveniente da <http://pforster.no-ip.org/~admin/pmwiki/pmwiki.php/PTO/31>

Ultima modifica: May 13, 2016, at 08:36 PM